

Romano Ciro S.r.l.

Sede operativa: Via Pagliarelle n. 11, 80030 San Vitaliano (NA)

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.



Indice

1. PREMESSA	3
2. FINALITÀ DEL MONITORAGGIO	3
3. CONDIZIONI GENERALI VALIDE PER L'ESECUZIONE DEL PIANO.....	4
3.1 Chi effettua il monitoraggio	4
3.2 Individuazione delle componenti ambientali	4
3.3 Scelta degli inquinanti/parametri da monitorare	4
3.4 Metodologie di monitoraggio	4
3.5 Gestione dell'incertezza	4
3.6 Evitare le miscele	5
3.7 Funzionamento dei sistemi.....	5
3.8 Manutenzione dei sistemi.....	5
3.9 Emendamenti al piano	5
3.10 Obbligo di installazione dei dispositivi	6
3.11 Accesso ai punti di campionamento	6
4. OGGETTO DEL PIANO	7
4.1 Componenti ambientali	7
5. COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO	13
5.1 Modalità di conservazione dei dati.....	13
5.2 Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano	13

1. PREMESSA

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è conforme alle indicazioni della linea guida sui “sistemi di monitoraggio” (Gazzetta Ufficiale n. 135 del 13 Giugno 2005 e decreto 31 gennaio 2005 n. 107 “Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372”).

2. FINALITÀ DEL MONITORAGGIO

In attuazione dell'art. 7 (condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale), comma 6 (requisiti di controllo) del citato decreto legislativo n. 59 del 18 febbraio 2005, il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, d'ora in poi semplicemente Piano, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata per l'impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell'AIA suddetta.

Il Piano potrà rappresentare anche un valido strumento per le attività sinteticamente elencate di seguito:

- Raccolta dei dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni;
- Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti;
- Raccolta dati per la verifica della buona gestione dei rifiuti prodotti nel caso di conferimento a ditte terze esterne al sito;
- Verifica della buona gestione dell'impianto;
- Verifica delle prestazioni delle MTD adottate.

Tabella 1 – Finalità del monitoraggio

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli
Acque	X
Rifiuti	X
Rumore	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di recupero e smaltimento	X

3. CONDIZIONI GENERALI VALIDE PER L'ESECUZIONE DEL PIANO

3.1 Chi effettua il monitoraggio

Il gestore dovrà eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione come riportato nel presente Piano.

Tabella 2 - Monitoraggio

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo esterno)	X

3.2 Individuazione delle componenti ambientali

Le componenti ambientali interessate ed i punti di controllo, riportate di seguito sono state scelte nell'ottica di identificare e quantificare le prestazioni ambientali dell'impianto permettendo alle autorità competenti di controllare la conformità con le condizioni dell'autorizzazione che verrà rilasciata.

3.3 Scelta degli inquinanti/parametri da monitorare

La scelta dei parametri da monitorare dipende dai processi produttivi, dalle materie prime e dalle sostanze utilizzate: l'individuazione dei parametri ha tenuto conto di quanto indicato nell'allegato III del D.lgs. 59/2005, lo stato normativo applicato e/o applicabile.

3.4 Metodologie di monitoraggio

Le unità di misura generalmente utilizzate sono:

- Concentrazioni;
- Portate di massa;
- Unità di misura specifiche e fattori di emissione.

Le unità di misura utilizzate sono definite ed adatte ai relativi parametri in conformità a quanto richiesto dalla normativa ambientale.

3.5 Gestione dell'incertezza

La stima dell'incertezza, ove possibile, è valutata per le misure delle componenti ambientali. La stima dell'incertezza è il risultato della valutazione di tutte le operazioni che portano al dato finale.

In particolare la determinazione dell'incertezza può dipendere da:

- Il metodo utilizzato;
- Il campionamento;
- Variabilità ambientali;
- Uso di parametri surrogati.

Per la gestione e, ove possibile e applicabile la eventuale riduzione delle incertezze, la società adotta le seguenti procedure:

- Effettuazione di analisi da parte di laboratori accreditati;
- Richiesta di certificati di analisi con indicazione delle incertezze;
- Effettuazione di analisi da parte di tecnici competenti.

3.6 Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

3.7 Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva (ad esclusione dei periodi di manutenzione e calibrazione che sono comunque previsti nel presente Piano in cui l'attività stessa è condotta con sistemi di monitoraggio o campionamento alternativi per limitati periodi di tempo). In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il gestore deve tempestivamente contattare l'Autorità Competente e un sistema alternativo di misura e campionamento deve essere implementato.

3.8 Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

3.9 Emendamenti al piano

La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati dietro permesso scritto dell'Autorità competente.

3.10 Obbligo di installazione dei dispositivi

Il gestore dovrà provvedere all'installazione dei sistemi di controllo su tutti i punti di emissioni, inclusi sistemi per l'acquisizione e la raccolta di tali dati, come richiesto dal presente Piano (quando necessario e per i casi applicabili).

3.11 Accesso ai punti di campionamento

Il gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio (di fatto a quelli realmente presenti nel sito):

1. Effluente finale, così come scaricato all'esterno del sito;
2. Punti di campionamento delle emissioni aeriformi;
3. Punti di emissioni sonori nel sito;
4. Area di stoccaggio dei rifiuti nel sito;
5. Scarichi in acque superficiali.

Il gestore dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.

4. OGGETTO DEL PIANO

4.1 Componenti ambientali

4.1.1 Consumo materie prime

Non essendo previsti cicli produttivi specifici, le uniche materie prime sono costituite dai rifiuti in ingresso, per i quali, nell'anno 2013 è stata effettuata una gestione di 1296,725 t/a.

CER	Descrizione	Attività
050103*	Morchie depositate sul fondo dei serbatoi	R13-R12
120106*	Oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	R13-R12
120107*	Oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	R13-R12
120110*	Oli sintetici per macchinari	R13-R12
120119*	Oli per macchinari, facilmente biodegradabili	R13-R12
130109*	Oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	R13-R12
130110*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	R13-R12
130111*	Oli sintetici per circuiti idraulici	R13-R12
130112*	Oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	R13-R12
130113*	Altri oli per circuiti idraulici	R13-R12
130204*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	R13-R12
130205*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	R13-R12
130206*	Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13-R12
130207*	Olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	R13-R12
130208*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13-R12
130301*	Oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB	R13-R12
130306*	Oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 130301	R13-R12
130307*	Oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati	R13-R12
130308*	Oli sintetici isolanti e termoconduttori	R13-R12
130309*	Oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili	R13-R12
130310*	Altri oli isolanti e termoconduttori	R13-R12
130401*	Oli di sentina della navigazione interna	R13-R12
130402*	Oli di sentina delle fognature dei moli	R13-R12
130403*	Altri oli di sentina della navigazione	R13-R12
130506*	Oli prodotti dalla separazione olio/acqua	R13-R12
130507*	Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	R13-R12
130701*	Olio combustibile e carburante diesel	R13-R12
160113*	Liquidi per freni	R13-R12
200126*	Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 200125	R13-R12

4.1.2 Consumo risorse idriche

▪ Fabbisogno idrico

Il fabbisogno idrico della ditta ammonta a circa 300 m³ annui per un consumo medio giornaliero pari a circa 1 m³/g. Si tratta di acqua proveniente da acquedotto a cui l'impianto è allacciato.

▪ Consumi energetici

L'energia elettrica è utilizzata per illuminazione, funzionamento degli impianti/apparecchiature, servizi:

Fase/attività	Descrizione	Energia elettrica consumata/stimata (MWh/a)*	Consumo elettrico specifico (kWh/t)
Attività produttiva	Stoccaggio rifiuti	11,97	9,23 kWh/t
	Illuminazione/uffici/ servizi		
TOTALI		11,97	
* Energia elettrica acquisita dall'esterno; assenza di gruppi elettrogeni e di caldaie per la produzione di energia termica			

Tabella 3 – Consumi di energia elettrica

L'impianto elettrico, sia quello di alimentazione degli uffici, che quello per l'alimentazione degli impianti è stato realizzato secondo le norme CEI e certificato ai sensi della legge 46/90.

L'approvvigionamento elettrico avviene da rete elettrica esterna, non sono presenti gruppi elettrogeni per la produzione interna di energia. Il valore indicato è relativo al consumo dell'intero impianto e non solo dell'attività produttiva; l'utilizzo è pertanto relativo sia all'attività lavorativa che all'utilizzo per gli uffici/servizi.

Il gestore provvederà alla diagnosi energetica del sito secondo quanto previsto all'art. 8 del D. Lgs. 4 luglio 2014 n. 102. La diagnosi energetica avrà lo scopo di identificare tutte le opportunità di riduzione del consumo energetico e di efficienza di utilizzo delle risorse e sarà inviata all'Autorità Competente.

4.1.3 Emissioni in acqua

L'azienda effettua il convogliamento e trattamento delle acque provenienti dal complesso, pertanto scarica in fognatura le acque provenienti dai piazzali (a seguito di trattamento).

Il sistema autorizzato è il seguente: sono presenti n. 3 linee di convogliamento delle acque reflue prodotte dall'impianto ed avviate allo scarico relative alla raccolta di:

- Acque nere della palazzina uffici/abitazione titolare;
- Acque pluviali;
- Acque meteoriche di piazzale.

Le analisi sulle acque prevedono:

- Acque reflue di scarico (acque nere e acque meteoriche):

Tabella 3 – Monitoraggio acque di scarico su suolo

Campione	Modalità di monitoraggio		Condotta presso
	Discontinuo		Laboratori esterni
	Parametri	Metodi	Frequenza
Acque reflue di scarico	D. Lgs 152/2006 e s.m.i.	Istituto di Ricerca sulle Acque - CNR	Semestrale

➤ Sversamenti accidentali aree di lavorazione:

Tabella 4 – Monitoraggio dilavamento aree di lavorazione

Campione	Modalità di monitoraggio		Condotta presso
	Discontinuo		Laboratori esterni
	Parametri	Metodi	Frequenza
Sversamenti accidentali aree di lavorazione	Analisi di classificazione		Secondo prescrizioni normative

4.1.3.1 Gestione delle emergenze

Possono verificarsi due tipologie di emergenze distinte dovute:

- Spandimenti accidentali di liquidi sui piazzali (es rotture e/o cattivo funzionamento di autocisterne; rotture e/o cattivo funzionamento di attrezzature con conseguente rilascio di liquido inquinante);
- Superamento dei valori di soglia (limiti di cui alla TAB.3 allegato V alla parte III del D.lgs. 152/2006 e s.m.i).

La prima emergenza va gestita nel momento stesso d'evento con la maggior celerità possibile.

Si provvederà:

- Ad isolare la zona d'interesse;
- Ad eliminare la causa dell'emergenza. Ove ciò non fosse possibile si dovranno esercitare tutte le azioni atte alla riduzione dello spandimento;
- Ad effettuare tutte le azioni per impedire che l'agente inquinante possa raggiungere il terminale di scarico (– spandimento di sostanze adsorbenti – interruzione del flusso di scarico otturando i pozzetti a valle dell'area ove si è verificato l'evento);
- Ad effettuare tutte le operazioni atte a restituire l'area interessata all'utilizzo ante-incidente (lavaggio della pavimentazione – pulizia della rete fognaria interessata – ripristino del flusso interdetto);
- Informare gli Enti di controllo a mezzo di raccomandata A/R.

La seconda emergenza va gestita appena si ricevono le analisi con l'indicazione del superamento del/i valore/i di soglia.

Il responsabile tecnico dell'impianto:

- Dovrà ricercare la causa del superamento del valore di soglia;
- Adottare tutti gli accorgimenti tecnici affinché sia eliminato l'evento che ha causato il superamento del/i valore/i di soglia;
- Adottare e/o modificare tutte le procedure affinché sia minimizzata la possibilità del riverificarsi dell'evento accidentale;

- d) Monitorare con una frequenza maggiore i parametri dello scarico interessato.

4.1.3.2 Prescrizioni

Il gestore è tenuto ad eseguire gli autocontrolli analitici sulle acque con cadenza trimestrale. Si chiede all'ARPAC di effettuare controlli semestrali.

Infine bisogna prevedere un piano di manutenzione delle griglie e delle vasche di raccolta delle acque di piazzale, predisponendo un apposito registro dove annotare le ispezioni effettuate (con cadenza almeno settimanale) e gli interventi manutentivi e di pulizia eseguiti.

4.1.4 Emissioni in Atmosfera

Nell'impianto non sono presenti punti di emissioni significative autorizzate ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.; tuttavia in relazione agli sfiati dei serbatoi, cintonenti COV, in relazione all'adeguamento delle BAT di settore, l'azienda ha commissionato la progettazione e l'installazione di appositi filtri a carboni attivi, disposti direttamente sugli sfiati. Le emissioni saranno oggetto di monitoraggio annuale; i carboni attivi, in relazione al dimensionamento effettuato, andranno sostituiti con frequenza trimestrale. Si chiede all'ARPAC di effettuare controlli biennali.

4.1.5 Rumore

Le principali sorgenti di rumore dell'impianto produttivo è la seguente:

- Attività di movimentazione interna.

Il Comune di San Vitaliano (NA) ha provveduto alla stesura del piano di zonizzazione acustica come previsto dalle Tabelle 1 e 2 dell'allegato B del D.P.C.M. 01/03/1991. L'area dell'impianto della soc. Romano Ciro S.r.l. è localizzata in classe V.

Tabella 5 – Verifica di impatto acustico - valutazione immissioni sonore

Localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico):	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Frequenza	Condotta presso
Confini impianto	Classe V	DPCM 1/3/1991	Triennale o a seguito di varianti impiantistiche sostanziali	Società terze competenti in acustica ambientale

Il gestore dovrà condurre, con frequenza triennale, un rilevamento complessivo del rumore che si genera nel sito produttivo e degli effetti sull'ambiente circostante. Il gestore provvederà a sviluppare un programma di rilevamento acustico secondo la tabella seguente C11. Il programma di

rilevamento dovrà essere inviato in forma scritta all'Autorità Competente almeno un mese prima che si inizi l'attività. Una copia del rapporto di rilevamento acustico sarà disponibile nel sito per il controllo eseguito dall'Autorità Competente ed una sintesi dell'ultimo rapporto utile, con in evidenza le peculiarità (criticità) riscontrate, farà parte della sintesi del Piano inviata annualmente all'autorità competente. Si chiede all'ARPAC di effettuare controlli triennali.

4.1.5.1 Gestione delle emergenze

Dall'analisi dei risultati, se si dovessero riscontrare valori superiori a quelli limite, si dovranno intraprendere tutte le azioni necessarie onde mitigare i valori riscontrati, seguendo le seguenti priorità:

- a) Interruzione delle fonti maggiormente rumorose;
- b) Eliminazioni delle fonti inquinanti con eventuali manutenzioni straordinarie alle attrezzature e/o sostituzioni delle stesse con altre di nuova realizzazione ed inferiore impatto per la componente rumore;
- c) Adozione di sistemi di protezione sonora ove possibile (pannelli fonoassorbenti, sistemi di protezione a mezzo barriere).

4.1.5.2 Prescrizioni

Il gestore dovrà condurre, con frequenza triennale una verifica dell'impatto acustico nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998, ed una valutazione previsionale ogni qualvolta vengano previste modifiche impiantistiche che comportino la variazione del clima acustico. La ditta, infine dovrà attenersi ai limiti imposti dalla normativa vigente.

4.1.6 Rifiuti

4.1.6.1 Prescrizioni generali

- Il gestore deve garantire che le operazioni di stoccaggio e deposito temporaneo avvengano nel rispetto della parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.
- Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i..
- L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.
- Le aree di stoccaggio dei rifiuti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime.

- La superficie del settore di deposito temporaneo deve essere impermeabile e dotata di adeguati sistemi di raccolta per eventuali sversamenti accidentali di reflui.
- Il deposito temporaneo deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto opportunamente delimitate e contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportanti i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati.
- I rifiuti da avviare a recupero devono essere stoccati separatamente dai rifiuti destinati allo smaltimento.
- Lo stoccaggio deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.
- La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.
- Devono essere mantenute in efficienza, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.

Tabella 7 – Monitoraggio rifiuti

Rifiuti controllati		Modalità di controllo	Metodo	Frequenza controllo
01	Tutti i rifiuti in uscita	Analisi presso laboratori esterni	CNR-IRSA	Annuale / secondo prescrizioni normative
02	Tutti i rifiuti in ingresso	Visiva/documentale	L'addetto provvede a riscontrare: • Il rispetto della normativa vigente; • Il rispetto degli standard di qualità aziendali e normativi; • la tipologia di appartenenza del rifiuto e la destinazione.	Ad ogni scarico

4.1.7 Monitoraggio performance / impianti

Parametri /fasi monitorati	Modalità	u.m.	Frequenza
Impianto di depurazione	Analisi efficienza depurativa / rispetto parametri di legge	-	Annuale
Tenuta vasche di accumulo acque di dilavamento aree di lavorazione	Verifica visiva della tenuta	-	Mensile
Controllo integrità pavimentazione	Visiva	-	Mensile
Manutenzione impianti installati	Interna/ditte specializzate	-	Secondo quanto indicato dalle case. Almeno 1 volta l'anno
Manutenzione aree verdi	Interna/Ditte specializzate	-	Secondo necessità

5. COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

5.1 Modalità di conservazione dei dati

Il gestore si impegna a conservare su idoneo supporto informatico tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per il periodo di validità dell'AIA.

5.2 Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio sono comunicati all'Autorità Competente con frequenza annuale. Entro il giorno 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette all'Autorità Competente una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.